Lunedì 29 Novembre 1897 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XXI — N. 284.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . » [illegible] semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 — Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Speranze del Popolo italiano

NE' SUOI RAPPRESENTANTI.

Domani, 30 novembre, si riapre l'aula di Montecitorio; e l'attenzione del Popolo italiano dee essere diretta, senza altre distrazioni estranee, a seguire l'opera de' suoi Rappresentanti.

Ed è nel Popolo italiano sempre viva la speranza che essi Rappresentanti, comprendendo certi mali dei tempi e delle passioni degli uomini, faranno uno sforzo generoso pel riordinamento della nostra vita politica.

Il Popolo italiano, che sembra quasi accasciato ed inerte all'udire quotidiana gazzarra di accuse, censure e rampogne, non ha ancor disperato di un avvenire più degno. E questo risanamento da tanti mali, non può venire che dall'opera assennata de' suoi Rappresentanti.

Anche jeri la voce d'un illustre capo della Democrazia, Felice Cavallotti, si alzò potente e quasi profetica per lamentare i mali della Patria. Ma se questi sono tanti e così profondi da non potersi disconoscere eziandio dai non Radicali, noi speriamo che, pei rimedj, non ci sarà a Montecitorio quistione di partigianeria.

E' già cògnito che forse sino da domani, alla Camera si ripresenteranno quistioni, le quali, per insistenti diatribe gazzettiere, sono doventate uggiose, e che nella coscienza popolare sarebbero già sciolte in ossequio alla moralità pubblica e privata, e con riguardo al vero interesse del Paese e del Governo. Ma lo scioglimento di esse quistioni, che da tanto tempo inquietano, dipende dal senno e dal buon volere della Camera.

Or noi che assistiamo dalla platea e da lontano a quanto avviene sulla scena politica, ci facciamo questa domanda: «Vorranno sì o no i Rappresentanti della Nazione, infrenando istinti partigianeschi, preparare finalmente i modi acconci per un logico, graduale ed armonico riordinamento? Ovvero dovremo noi, passando di Legislatura in Legislatura, assistere allo spettacolo di sforzi impotenti? udire proposte di palliativi, e mai di rimedj che curino sino alle radici i mali? vedere che, per impeti di fazioni, nell'aula de' Legislatori rendesi impossibile lavoro proficuo?

La ventesima Legislatura è appena al suo principio. Or da domani, le si offrirà occasioni molte, perchè siano provate l'onestà e l'intelligenza, oltre il patriotismo di quelli egregj, cui il suffragio popolare diede un seggio nell'aula di Montecitorio; e noi confidiamo che la prova riuscirà a loro onoranza.

Più volte, anche di recente, indirizzammo la parola, in questo senso, ai nove Deputati del Friuli; cioè a tutti i nostri, compresi que' due che sul Giornale non potemmo segnare come candidati, riguardo ai quali però, senza offesa verso i loro patrocinatori, invocammo che passasse libera la volontà del Paese. Ed oggi, alla vigilia, ai nove Deputati friulani rinnoviamo una rispettosa osservazione. O noi ci inganniamo, oppure le tante dicerie degli scorsi giorni sono minaccia grave; cioè vedremo moltiplicate le insidie per arruffare le cose piuttostochè per finire con le incertezze e sostituire ad esse un indirizzo meno confuso e promettente d'essere duraturo almeno per qualche tempo. Ebbene, a scongiurare questo pericolo, dai nostri Deputati aspettiamo valido ajuto con la parola e col voto.

Dopo domani, ricominceremo ad annotare i *fatti parlamentari*, e ci auguriamo che sieno tali da corrispondere alle speranze del Popolo italiano.

All'ordine del giorno della seduta di martedì 30 novembre, che è quello stesso dell'ultima seduta in luglio dalla Camera, venne aggiunto: il sorteggio degli ufficii.

Si prevede che le comunicazioni dei ministri occuperanno l'intera seduta.

Tra i progetti che il Ministero presenterà è da notare quello per l'aumento di 100 lire delle congrue dei parroci che vengono portate da 800 a 900 lire annue; e quello per l'aumento di 300 lire dello stipendio dei pretori dell'ultima categoria, preparando così la categoria unica come è stabilito dalla legge sulle preture del 1890.

Un volume

dell'udinese Giuseppe Marcotti.

È di prossima pubblicazione, a cura dell'editore fiorentino Barbèra, un nuovo lavoro letterario del nostro Giuseppe Marcotti, che per altre pubblicazioni conseguì meritamente tanta nomea.

Il nuovo lavoro ha per titolo: *Cronache segrete della Polizia Toscana*, ed è il frutto di studj su documenti inediti tratti dall'Archivio del Buon Governo.

Il Giornale *La Nazione*, cui l'Autore comunicò le bozze, ne pubblicò già qualche brano, ed assicura che il lavoro dell'udinese dottor Giuseppe Marcotti riuscirà di singolare interesse per la Storia d'Italia e sopratutto della Toscana.

Noi siamo lieti di darne l'annuncio, e d'invitare i concittadini e comprovinciali a farne l'acquisto dai nostri libraj quando sarà messo in commercio.

Poichè, quantunque il Marcotti viva per la maggior parte dell'anno nella gentile Firenze, egli ricordasi sempre d'essere udinese; anzi in due suoi libri trattò di Storia friulana.

I manoscritti di G. Leopardi.

Intorno a questi famosi manoscritti, le poche notizie che ho potuto attingere da qualche giornale letterario, in questi ultimi giorni, credo siano cose già note ai più e questo mio scritto temo sia ora un portare, come si dice, vasi a Samo...; ciò nonpertanto lo arrischio, se non per altro, per compiacere i pochi i quali pur desidereranno che tanti preziosi lavori del grande poeta recanatese, giaciuti fin oggi indegnamente nell'obblio, mercè la solerzia encomiabile d'uomini preclari (primo fra i quali va segnalato il sen. Mariotti), finalmente rivendicati al Governo italiano, potranno vedere la luce nel p. v. anno 1898, in cui ricorre il centenario leopardiano. E siccome il Carducci sta ora preparando una compiuta vita del poeta, ne riuscirà così intera e solenne la commemorazione. Potranno così gli Italiani ammirare, in tutto quanto il suo sfolgorante splendore, la grande opera d'un poeta che, gigante isolato nella italiana letteratura, forma scuola da sè, e per cui, pensando alla sorte avversa che lo aveva sì crudelmente travagliato in vita, sente ognuno profonda pietà.

Fu certamente una mancata soddisfazione per il Leopardi il non vedere interamente pubblicati ed ordinati i suoi scritti numerosi, e un dolore di più il vedere che dalla Francia, Germania ed Olanda, dove aveva mandato molti dei suoi lavori filologici, sperando un dovuto compenso, in luogo di denaro, non riceveva che articoli di giornali.

Ora una commissione di dotti, composta dei senatori Carducci e Mariotti, dei deputati Mestica e Ferd. Martini ed altri, a cui l'Italia deve alta riconoscenza, esaminerà, per ordine del ministro Codronchi, tali manoscritti, e deciderà se tutti o gran parte di essi, scelti, dovranno pubblicarsi. — Sono divisi in tre gruppi: Il primo comprende scritti di filologia ed erudizione, che il Leopardi aveva consegnato nel 1830, ad un filologo di Berna (famoso Gabriele de Linner) sperando che fuori d'Italia trovessero fortuna migliore.

Ma quello svizzero dotto, una parte esigua soltanto ne pubblicò nel 1834, e permise invece che altri filologi suoi amici, in tali manoscritti attingessero cognizioni pei loro lavori.

Si vendette più tardi, e dopo varie vicende, al Governo granducale per un centinaio di lire toscane, e oggi nella Biblioteca Nazionale di Firenze, si conservano a disposizione dei bravi studiosi, che amano arricchirsi di letteraria coltura. — Diedero essi luogo a discussioni e critiche fra dotti; e in ultima analisi furon giudicati bensì d'un valore relativo, ma danno poi un saggio invero cospicuo della erudizione strordinaria e del talento prodigioso del poeta, che li compose fra i quindici e diciott'anni. Certo, hanno ben molto maggior pregio le *Annotazioni alla Cronaca d'Eusebio* scritte da lui a vent'un anni e che, pubblicate a Roma nel 1823, destarono la più viva ammirazione in Niebuhr il quale dottissimo qual'era, ebbe ad esclamare: «Io devo far oggi la conoscenza del primo, anzi del solo ellenista che sia in Italia.»

Il secondo gruppo dei manoscritti leopardiani sono lavori, che il poeta morendo lasciò nella casa paterna: Esercitazioni scolastiche in poesia ed in prosa, autografi di lavori già noti, e molte lettere che da giovane scrisse a Pietro Giordani. Si noti che avendo il Giordani l'abitudine di distruggere tutte le lettere che riceveva, quelle sarebbero perite, se non si fossero presa la cura Carlo e Paolina fratello e sorella del Leopardi, di trascriverle pazientemente prima che questi le spedisse.

Il terzo gruppo consta degli scritti già posseduti dall'amico Ranieri, e sono quasi di carattere esclusivamente letterario, i più importanti però. C'è bensì qualche cosa già pubblicata tra le opere conosciute del grande recanatese: ma vi sono pure numerosi scritti inediti che meritano vedere la luce e che, certo, gli Italiani attendono con vivo impaziente desiderio di leggere, per conoscere integralmente, l'evoluzione di quell'ingegno portentoso, il filologo, il poeta l'uomo. — Fra questi vari scritti rilevansi: *Galantuomo e mondo* (lungo dialogo) una *Ciarlata di Ser Besso beccaio*, la *Canzone sullo strazio d'una giovane morta col suo portato*, che il conte Monaldo proibì al figlio di pubblicare, un *Zibaldone* in 4525 pagine di diversi pensieri filosofici e d'altro genere, dolenti versi: A se stesso, un canto non finito al genio del Male, Arimane; tutti lavori che da 60 anni attendono di vedere la luce. Non si sa per quale motivo, il Ranieri, abbia tenuti nascosti tutti questi preziosi lavori; è noto però che egli, morendo, ebbe lo strano capriccio di lasciarli in legato a due fantesche di sua casa. Ora auguriamoci che di questi numerosi lavori si facciano edizioni diverse, raccogliendone una parte limitata sopra diversi volumi, non grossi e costosi, dimodochè il pubblico non ricco debba rinunciarne l'acquisto; e siccome gli scritti filologici e filosofici eruditi non sono alla portata di tanti, che pur amano gli studi letterarii, così, pubblicandosi gli scritti leopardiani in volumi giudiziosamente ordinati, riguardo alla materia, e non troppo costosi, possa ciascuno approfittare, come tanto desidera, di quella parte che più gli aggrada, o per studio o per gustarne la lettura.

E possa così più largamente imprimersi e vivere nella mente degli Italiani la simpatica figura del poeta del dolore, nelle ricorrenza del prossimo centenario commemorativo della sua nascita. Certo, con maggior riverenza, volgono il pensiero a questo avvenimento coloro che, per l'avversità delle sorte, pei disinganni della vita, per quelle sofferenze che ignorano pochi mortali, meglio sanno apprezzare e conformarsi ai pensieri del recatenese infelice, comprendendolo meglio nelle note che la musa del dolore gl'inspira e nel triste periodo di vita che breve fu certo per grazia divina; e ammirare quel singolare campione della italiana letteratura, della umana erudizione.

Cassacco, 26 novembre.

Pietro Mattioni.

Ieri Cavallotti tenne un discorso a Belgioioso, nel quale trattò questi argomenti: Questione morale — Giustizia — Leggi reazionarie — Africa — Opere pubbliche — Tormenti fiscali — Trasformazione tributaria e riforme sociali annesse.

LA VERITA' DELLE COSE.

Mi sovviene di quel brutto episodio dei *Promessi Sposi* in cui si parla della peste in Milano, ch'era un fatto vero, e degli untori, ch'erano un sogno delle fantasie popolari.

Fra altro, si accenna ad un borghese, il quale, sostenendo che la esistenza degli untori era certa, com'era certa la propria, ripeteva alla gente «essergli venuto un untore col vasello dell'unto in mano per fargli il tiro se egli non lo avesse saputo tener lontano.... E fin che visse, che fu molti anni, rammentava il suo caso e soggiungeva: Quelli che sostengono ancora che non era vero, non lo vengano a contare a me, perchè le cose bisogna averle vedute».

Ma che poteva mai dire d'aver veduto costui? Un povero forese agitato da forte inquietudine battere alla porta d'una casa per sapere se la sua fidanzata vi si trovasse ancor viva, oppure se il contagio, che allora tanto infieriva, se l'avesse divorata.

Siccome si fantasticava che gli untori imbrattavano i battenti delle porte con certa unzione venefica che, toccandola, injettava la peste, così quel borghese, vedendo il montanaro in tale attitudine sospetta, lo tenne come untore e per conseguenza allora e per sempre rimase convinto della esistenza di tali supposti scellerati.

Vi fu chi disse: Se la verità esistesse, sarebbe una, universale, eterna. Che veggiamo noi invece di questa verità immutabile? Verità di convenzione, verità relative, non mai verità assolute. Aprite la storia. Tanto in politica che in morale, ciò che fu vero in un tempo fu falso in un altro. Ingolfatevi nel caos delle scienze, voi vi vedrete l'errore, detronizzare l'errore, il sofisma sottentrare al sofisma. Ogni secolo, ogni paese, ogni uomo ha la sua verità, che va cambiando secondo la moda, il capriccio e l'interesse del momento.

Quì si accenna a verità relative che si modificano, si trasformano, si sostituiscono a seconda dei tempi, dei luoghi, dei costumi, delle indoli, passioni, opinioni degli uomini.

Ma vi sono delle verità che si rendono assolute perchè soggette alla azione immediata dei nostri sensi, o perchè rese indubitabili in virtù delle concordi testimonianze di coloro che ce le trasmettono. Che una persona sia viva, è verità confermata dal vederla presente, dal sentirla parlare, ecc. Che sia morta, è del pari una verità che quand'anche sottratta dalla nostra vista e dall'udito, dobbiamo crederla fermamente, perchè tutti e perfino la stampa la asseriscono; e perchè il non avere ormai quella persona sotto gli occhi, ci porge un argomento di più per crederla morta.

Ma se il vedere un individuo in un dato luogo ed in un dato tempo, può benissimo assicurarci ch'egli vi si trovi per il fatto, una tal vista però non è bastante per autorizzarci a giudicare dello scopo per il quale l'individuo stesso è presente in quel certo tempo ed in quel certo luogo. Il dire, colui vi è, può essere verissimo, ma lo aggiungere il perchè della sua presenza secondo le nostre particolari vedute, può essere molto probabilmente una bugia; ed è per questa nostra aberrazione, che qualche volta si regala un

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 20

UNIONE FORTUNATA.

(DAL FRANCESE.)

XII.

A Gontrano di Beaume.

Marsillargues, 2 ottobre.

«Ed eccoti, mio caro Gontrano, una nuova sventura che mi arriva. Io non mi recherò più ad Aigues-Mortes, nè in riva del mare con mia cugina.

«Ieri, al momento della partenza, io aveva quella tranquillità d'animo e di cuore che mi son conquistato con tanta fatica; al ritorno invece...

«Ebbene, sì, l'amo! E' un'assurdo, ma è così. — E perchè l'amo io? Tu me lo chiedi, il so, con quella tua smania di farmi sempre delle domande.

«Forse supponi tu, che io mi vada studiando ed analizzando, come un protogonista da romanzo tedesco?

«L'amo, perchè l'amo. Ecco la ragione vera.

«Quando io t'avrò detto ch'ella aveva l'aria, sulla sommità della torre Costanza, di una castellana provenzale ai tempi di San Luigi; ch'ella ha regalato seimila franchi per le vittime di un sinistro; ch'ella mi ha recitato dei brani dell'*Oceana nox* in riva al Mediterraneo, e noi ce ne siamo ritornati; con una notte incantevole; che io stava rimpetto a lei nella vettura, ed i suoi occhi neri brillavano attraverso il suo velo, — forse che tu avrai compreso ciò che io stesso non comprendo?

«Io l'amo; dunque soffro. Ma non voglio ch'ella soffra; non voglio neppure ch'ella senta il rincrescimento di ricusarsi a quella tenerezza che mi invade sempre più, d'ora in ora, di minuto in minuto.

«Ella è così perfettamente buona, che troverebbe qualche rimprovero a farsi per iscusarmi. Sì ella avrebbe per me questa indulgenza, ma potrebbe poi ella amarmi?

«Sento di no, sento che le sono indifferente. Eppoi ella è troppo bella e troppo ricca.

«Soffrirò dunque in silenzio, con la rassegnazione di un martire, ma ella non saprà nulla, mai, mai, mai!

«Addio. Compiangi il tuo povero

Luciano di Chaumont».

Alla signora Laura di Guy.

Marsillargues, 4 ottobre.

«Ah, mia cara, egli mi ama! Egli non me l'ha detto, ma egli mi ama, lo sento!

«E' colpa mia, giacchè credo di essere stata un po' civettuola, jeri, recitandogli un brano dell'*Oceana nox* in riva al mare, sotto il più bel sole tramontante che mai tu ti possa immaginare.

«Sono io la colpevole, e vi penso ora troppo tardi, poichè, infine, s'egli dovesse soffrirne?...

«Ebbene, meglio vale ch'egli soffra per cagion mia, che in causa di quella insulsa di olandese! Sarà per lui una espiazione.

«D'altronde, sono io ben sicura ch'egli mi ami? Forse, che io lo desidero ardentemente?

«Ma se io lo desidero, gli è che io stessa... E Ruggero di Sangonis?

«Lo aveva dimenticato, mentre egli sta facendo ritorno per isposarmi.

«Ed egli ucciderebbe Luciano, non per amore verso di me, ma per vanità offesa.

«No, no, non voglio amare Luciano, non voglio ch'egli mi ami più a lungo, non voglio ch'egli me lo dica... Oh, ciò, giammai, giammai!

«Addio, e sii felice.

Luisa.»

Come si vede, il nostro eroe e la nostra eroina, son d'accordo, senza saperlo, per nulla manifestarsi l'uno all'altra, e hanno perciò delle ragioni ch'essi reputano buone.

Luciano aveva finito la copia del ritratto della signora di Maure, e se la copia rassomigliava al modello, era sopratutto a Luisa ch'ella rassomigliava.

Il ritratto era stato collocato nel salotto della signora di Vauvert, affine che dessa provasse una piacevole sorpresa al suo ridestarsi, dopo la siesta indispensabile.

— E' vero, diceva Luisa, che quel ritratto mi rassomiglia, ma mi par di esser meno bella.

— Perchè voi siete troppo giovane ancora, Luisa.

— Come, Luciano, voi credete che una donna, invecchiando si faccia più bella?

— Non tutte le donne, ma voi... certamente.

— E così, voi credete, che a trent'anni, per esempio..

— Voi sarete meglio di oggi. Ma voi avrete ancora dei progressi a fare...

— Allora, a quaranta...

— A quaranta, il progresso sarà sensibile, tuttavia però non completo.

— Giusto cielo! E' dunque a cinquanta...

— Sì, Luisa, ed a me par vedervi tale che gli anni vi avran fatto. Qualche filo d'argento sarà spuntato in mezzo ai vostri capelli neri; voi sarete più pallida di adesso, ma voi avrete ciò che dà una lunga vita di contentezza e di virtù: la beltà venerabile.

«Vi saranno intorno a voi dei grandi e dei piccoli fanciulli, che faran del rumore piacevole, e voi sorriderete a vederli.

«Vi sarà pure un'uomo che voi amerete sempre e vi amerà del pari.

«Voi sarete nel vostro salotto tutti e due, la sera, e alla luce della lampada vi racconterete le gioje della comune vostra esistenza, ed anco gli affanni.

«E il marito vi dirà: mia Luigia, tu sei più bella che non il giorno del nostro matrimonio! Io ti amava sì in quel giorno, ma solo la passione parlava in me; oggi il mio amore è fatto di tenerezza, di rispetto, oltrechè di passione.

«E voi lo ascolterete parlare così, il capo curvo sulla sua spalla, mentre egli lieto, felice, vi accarezzerà i capelli con le labbra.

Oh, cugino mio, disse Luisa ridendo dolcemente, voi ci abbellite troppo, me e lui. Se io mi marito, troverò forse un'uomo che mi giudicherà meno favorevolmente di voi.

(Continua.)

merito a chi non lo ha, e molte volte si dà motivo di parlare contro colui che, senza sua colpa, divenne l'oggetto della nostra malignità. La verità confusa con la bugia serve in quest' ultimo caso, a corroborare i pessimi effetti provenienti dalla bugia stessa.

Questo ragionamento può reggere quando si è proprio sicuri che la persona o la cosa veduta non sia per difetto da parte nostra scambiata con altra; il che tornerebbe a maggior pregiudizio di quella verità che con tanta imprudenza siamo avvezzi talvolta a sostenere.

Quel che si vede e quel che non si vede, era il titolo di un periodico milanese che fece, anni sono, fortuna. Per quante corbellerie questo foglio abbia potuto dire, è certo che se molte cose che si veggono vanno soggette a contumacia, molto più dovrebbero esserlo le non vedute.

Felici od infelici noi, si dice, se potessimo tutto tutto vedere. Ne vedressimo di belle ed anche di orrende!

Se quella che diciamo verità, perchè rilevata mediante i nostri sensi, va molte volte compromessa per la nostra insufficienza nel percepire le cose che vediamo, quanto non lo sarà se pervenutaci col mezzo degli altri? Qui abbiamo tanti alteratori e forse falsificatori della verità, quante sono le persone per la bocca delle quali la verità stessa dovette necessariamente passare.

Supposto che il primo narratore comunichi al secondo una verità, sia pure verissima, questo la intende e la interpreta a modo suo, la modifica e vi aggiunge que' frònzoli che il suo capriccio gli detta, e quindi la trasmette al terzo che non manca di fare lo stesso, e via di seguito; fino a che questa verità verissima perviene a nostra conoscenza, Dio lo sa, in quale deplorevole stato! Noi, per assicurarci se questa verità è credibile, ci informiamo bensì se la fonte in cui fu attinta è limpida e pura; ma sorvoliamo alla considerazione sulla probabile impurità dei tanti canali per cui dovette passare. E questa nondimeno si chiama *verità delle cose* che si dicono o si sentono dire!

La verità riportataci da uno scemo a da un mentitore conosciuto per tale, diventa bugia, e questa si trasforma in verità se ci deriva da un abile e furbo narratore, o da chi impone fiducia perchè ricco o potente, e molto più se la troviamo riportata dai giornali: tant' è vero, che per convalidare quanto di sussistente o di falso raccontiamo agli altri, usiamo ricorrere all' autorita del diario da cui lo rilevammo.

La verità dei fatti onorevoli che si riferiscono ad una determinata persona, nello uscire dalla nostra bocca o dalla nostra penna, può sviarsi da quella linea diretta ch' è destinata a percorrere, per poi raccogliere il suo volo sopra una persona diversa che noi, nemmeno per sogno, intendevàmo di favorire. Su tale proposito, a me, che scrivo queste povere cose, capitò tal giorno un signore officiato da altro signore, onde ringraziarmi a nome di quest' ultimo di certe parole laudatarie, ma sincere, pubblicate sul Giornale. Convien sapere che le parole da me espresse incidentalmente, alludevano invece a terza persona, non nominata, con la quale il credutosi oggetto delle mie laudi aveva comuni non pochi attributi che lo rendevano somigliantissimo e del pari rispettabile. Compreso che io ebbi l'equivoco, non esitai a dichiarare lealmente la verità delle mie intenzioni, dissipando così l'avvenuto malinteso. Siccome però la indebita lode non costituiva propriamente una falsità; tornava soddisfacente a colui che se la era attribuita, e non poteva nuocere al vero encomiato allora defunto, di concerto col detto intermediario, pensammo di lasciare le cose come stavano.

In tale congiuntura la verità per il primo calzava perfettamente, mentre pel secondo fu accomodata a quel dosso, sul quale il sarto, non aveva preso alcuna misura.

Infatti, *verità* è una espressione ideale ed astratta che non ha valore e che niente significa; qualora sia scompagnata da ciò che assolutamente può dirsi *vero*.

F. Biasoni.

Pietoso dramma a Padova.

Avendosi ragione di temere disgrazie, si forzò jeri sera l' uscio di una cameretta, abitata dai vecchi coniugi Cello, in via Mugnai.

Vi si trovarono infatti il marito morto da sincope e la moglie strettamente avvinta al cadavere, risoluta di morire d' inedia.

Per poterla staccare, occorse l'intervento delle guardie, che vi riuscirono a stento, commosse com'erano dalla scena pietosa.

I vecchi coniugi versavano in forti strettezze economiche.

RICHIEDETE L'OPUSCOLO
delle Fonti
di SALES e MONTE ALFEO
(Vedi avviso in IV pagina)

I gravissimi avvenimenti IN AUSTRIA.

In solo un giorno di *riposo*, il solito riposo settimanale qui ancora in voga anche per i giornali, sono tante le notizie accumulatesi circa gli avvenimenti in Austria e così gravi, che dobbiamo rinunciare a riprodurle per intero, dacchè verrebbero ad occupare l' intero giornale. Epperciò le riassumeremo, coordinandole il meglio possibile in tanta confusione e abbondanza.

Mentre finora il dramma aveva una scena ristretta, il Parlamento, e il popolo si limitava alla sua parte di spettatore — pur vivamente interessandosi al succedersi delle emozionanti scene; ora avviene che anche il popolo entra, come i cori delle tragedie greche: e il dramma si è mutato diggià in tragedia, poichè vi furono le vittime.

A Vienna.

L' ultima seduta del Parlamento.

Sabato, si doveva tenere seduta. E venne aperta: ma il baccano vi fu più assordante, più insistente di quello che in passato.

Già dalle prime ore del mattino, dinanzi al palazzo del Parlamento, stava raccolta una moltitudine di parecchie migliaia di persone. Il palazzo era circondato da un centinaio e più di guardie. Ne seguirono conflitti parziali tra guardie e cittadini. Una guardia fu trascinata giù da cavallo. Finchè un drappello di guardie caricò la folla e la disperse.

Nell' interno, appena il presidente comparve nell' aula, si scatenò un violento uragano di proteste, di imprecazioni, di contumelie contro di lui. Nè basta. Chi fischia, chi suona con trombette, chi urla, chi pesta i piedi e chi batte sui banchi, chi batte i timpani e chi le nacchere; il deputato Gross ha portato un baule di cuoio e vi batte la grancassa; il deputato Grossel, con una tromba da pompieri, suona le segnalazioni tutte delle loro manovre; altri hanno fischietti da tramway e da navi, le così dette *sirene*, il cui fischio lungo ed acutissimo trapassa le orecchie!... Il deputato Lecher, quel famoso per il discorso durato dodici ore, grida continuamonte, all' indirizzo del presidente: — Mascalzone, mascalzone, mascalzone...

Heger urla: Lei è il più gran mentitore dell' Austria! Lei ha avvelenato i pacifici cittadini. Noi non abbiamo a fare più nulla col parlamento.

Gross. Lei è un fellone che merita di essere chiuso in ergastolo.

Keinemann. Che cosa fa qui lei? Via di quì!

Jarosiewicz. Lei ha ancora le mani lorde del sangue dei suoi elettori, e qui continua a fare da sicario!

Keinemann. I polacchi non possono farsi eleggere che colla violenza! Fellone!

Gressl. Mascalzoni, paltonieri, polacchi!

Alle 11 1$|$2 il tafferuglio ha raggiunto carattere così grave, il trambusto è giunto a tale intensità che il vice-presidente Kramarz è costretto a togliere la seduta.

La Camera sarà convocata a domicilio — forse martedì, se in tre giorni si potrà sperare che la burrasca si calmi.

L' arresto del deputato Wolf.

Intanto ecco che cosa accade giù dinanzi all' ingresso del palazzo. I socialisti, esclusi venerdì dalla seduta, si erano racolti dinanzi all' ingresso, e volevano entrare nel palazzo. Vengono ricacciati indietro, prima dagli uscieri, poi dalle guardie.

Frattanto il deputato Wolf pure escluso nella seduta di venerdì, eseguì un' abile manovra. In compagnia di un giornalista, egli s' è diretto verso l' ingresso postico ed entra; il portiere non lo riconosce. Wolf fa per salire la scala, ma è riconosciuto da un agente di polizia. Vistosi scoperto, il deputato sale i gradini a quattro a quattro, corre per gli anditi precipitosamente, inseguito dall' agente di polizia. Wolf però è più lesto; altri due agenti di polizia ed un usciere lo riconoscono; ma Wolf riesce loro a sfuggire correndo rapido come il vento, sempre inseguito dai tre poliziotti. Wolf ha già raggiunto uno degli usci che mettono all' aula. Dando una tremenda spinta ad un usciere, entra nella sala, accolto con applausi frenetici dai deputati tedeschi.

Intanto gli agenti di polizia hanno mosso denuncia del fatto. Compare nell' aula un commissario, che si dirige verso il deputato Wolf. Lecher si scaglia contro il funzionario e gli grida: « Wolf è deputato ed ha il diritto ed il dovere di venir qui; lei invece non ha nessun diritto di toccarlo! »

L' audacia felice del deputato Wolf ha contribuito ad accrescere ancor più l'animazione generale. Molti deputati si mettano a cantare. Uno intona la canzone: *Freiheit, die ich meine* (« La libertà che m' intendo io »).

Dalle gallerie si parla coi deputati; il pubblico sventola cappelli e fazzoletti. Continuano le acclamazioni entusiastiche all' indirizzo del deputato Wolf.

Entra nella sala di nuovo il commissario di polizia alla testa di 20 guardie. I deputati tedeschi si raggruppano intorno all' on. Wolf. Le guardie fanno ogni sforzo per separare i deputati e giungere fino a Wolf. Una guardia scavalca i banchi. Il commissario intima a Wolf di allontanarsi.

« Non vado, resto! » risponde Wolf. Due guardie lo afferrano per le braccia, altre lo afferrano per i piedi e stirandolo lo portano fuori. Nella colluttazione fra lui e le guardie venne rovesciata una poltrona che fu raccolta collo schienale fracassato.

Dalle gallerie si urla e si fischia.

Una carrozza attendeva alla porta dei Parlamento, ciò che prova come l' arresto fosse stato ordinato e concertato prima. La carrozza era guardata da cinque agenti di p. s.

Wolf appare sulla strada, portato a braccia dagli agenti. La folla è spinta ai lati e incalzata dalle guardie. Wolf grida rivolto verso la moltitudine:

— Popolo tedesco guarda a che punto siamo arrivati. Si imprigionano i deputati!..

Wolf viene caricato nella vettura. Appena dentro egli sposge il busto fuori dell' altro finestrino e grida nuovamonte: Si arrestano i deputati! Alcune persone, attratte dalle grida, accorrono alta vettura. Per poco Wolf non riesce a saltar fuori e mettersi in salvo, perchè da quella parte non ci sono guardie. Ma gli agenti saliti dietro a lui lo afferrano per le spalle e lo ricacciano a sedere, mettendosi uno alla sua sinistra e un altro alla sua dritta. Due *detectives* gli siedono in fronte. La vettura si mette in moto scortata da guardie a cavallo.

Quando Wolf era già nella vettura, apparve nel portone del Parlamento il deputato Steiwende, che gli grido:

Arrivederci Wolf! Sta sano; ci rivedreme presto! Viva Wolf!

Wolf levò il cappello e lo agitò, rispondendo: Vivano i tedeschi!

La vettura si diresse al Tribunale provinciale, dove Wolf fu sottoposto a interrogatorio dal giudice istruttore. Dopo l' interrogatorio, Wolf fu condotto in una cella riservata, dove al suo avvocato dott. Berger fu permesso di visitarlo.

L' accusa elevata contro di lui, è per pubblica violenza.

Badeni non ha più la maggioranza.

Ma tutto ciò, nel senso della *politica ufficiale*, potrebbe anche avere scarsa importanza; senonchè, negli ultimi due giorni, accaddero altri fatti che logicamente dovrebbero portare le dimissioni di Badeni — unica via d' uscita pel momento, alla gravissima situazione interna dell' Austria. E sono: l' uscita dalla maggioranza del deputato Lueger e degli antisemisti — o *cristiano-sociali*, com' essi medesimi si appellano — e il loro passaggio alla opposizione; la protesta del cosidetto *grande possesso costituzionale*, che pure sino a venerdì stava con Badeni. Questa protesta dice:

« Dichiariamo illegale il conchiuso della Camera relativo alla proposta Falkenhayn e quindi riteniamo contrari al regolamento interno tutti i conchiusi della Camera adottati in base a quella proposta. Protestiamo contro questa violazione dei diritti parlamentari, una violazione senza esempio nella storia dei Parlamenti. Protestiamo contro l' illegale impiego delle guardie di pubblica sicurezza nel Parlamento e ecliniamo ogni responsabilità per le conseguenze che potrebbero derivare da simili arbitri. »

Badeni non ha più la maggioranza: egli dovrà dimettersi — quando non preferisca consigliare all' imperatore lo scioglimento della Camera e la sospensione della Costituzione attuale. Anzi, gli czechi sognano che questa sarà la *fine della crisi*: ma con quali pericoli? con quanto spargimento di sangue?

Le dimostrazioni.

Ed ecco entrare in iscena i *cori*. Da Vienna, da Graz, da Praga e da altre città della Boemia pervengono notizie di dimostrazioni imponenti contro il Governo, contro Badeni; ed i socialisti fanno causa comune coi liberali e contribuiscono a avvincere a sè le masse. Non racconteremo di queste dimostrazioni gli episodi; ci limiteremo a due soli, perchè ci sembrano i più salienti, sotto vari aspetti.

Il primo, che gli studenti italiani frequentanti l' università di Vienna deliberarono di fraternizzare coi tedeschi — in una causa dove la libertà era in giuoco. I tedeschi furono assai riconoscenti di questa prova di solidarietà, e accolsero gli studenti italiani con ovazioni entusiastiche, al loro apparire nell' aula; ed i caporioni dei varii club tedeschi recaronsi presso le sedi ove sogliono gli italiani radunarsi, per ringraziarli.

L' altro episodio è notevole per la sua tragicità. Non che le dimostrazioni si svolgessero incruente, neppure a Vienna: centinaia di cittadini e parecchi agenti restarono feriti; ma sabato, a Graz, vi furono due morti — anzi, taluni dicono tre — e sette feriti gravemente, senza contare i feriti leggieri.

Ecco in qual modo — secondo un telegramma del *Piccolo* — si svolsero a Graz le dimostrazioni sanguinose:

Graz, 27. Tutte le truppe sono consegnate fin dalle 5 del pomeriggio. Alle 6 si ripeterono le dimostrazioni di ieri, però con maggiore intensità.

Migliaia di persone si misero a percorrere le vie principali della città, urlando. Avvennero scene tumultuosissime. Ad un fanale elettrico fu impiccato un fantoccio, raffigurante il conte Badeni. I dimostranti si misero a percuoterlo a bastonate, emettendo imprecazioni di ogni specie.

Con esemplari del giornale clericale *Volksblatt* si fece un *auto da fè*.

Verso le 8 di sera, i dimostranti furono rinforzati da parecchie migliaia di operai.

Nella *Herrengasse* avvennero tumulti indescrivibili. Nella *Stempfergasse* furono fracassate molte finestre. Alle 9 entrò in azione un distaccamento militare. Ad un tratto corse la voce che sopravvenivano tre mila operai della fabbrica di Leykam. Negli animi di tutti si impadronì una eccitazione indicibile.

Nella *Murgasse*, dove era stata collocata la truppa bosniaca, furono tirate frequenti fucilate a palla. Un operaio, di nome Bittner, ebbe perforato il cranio e fu raccolto cadavere. Un altro operaio fu colpito da una palla alle reni e morì poche ore dopo, fra dolori atrocissimi. Cinque altri operai vennero feriti gravemente. Il numero dei feriti leggermente è considerevole, e precisamente furono feriti molti da fucilate, altri da colpi di baionetta.

Alle 10 di sera tutta la guarnigione era distribuita nelle piazze e nelle vie principali. I soldati del reggimento « Re dei Belgi » furono accolti con grida di « evviva », invece i bosniaci con grida di « abbasso ».

La giornata di ieri.

La *Stefani* — e quindi i giornali di Venezia, che non hanno, per l' estero, altre fonti — danno brevi ragguagli sulla *giornata di ieri*, a Vienna. Perciò pubblichiamo i seguenti telegrammi particolari, gentilmente comunicatici:

Vienna, 28 — (ore 11.45) — Alle 10 di stamane si raccolsero innanzi all' Università cinquemila studenti che cantavano « Die Wacht am Rhein » ed altre canzoni nazionali. Grande apparato di forze; però le guardie avevano solo l' ordine di tener sgombri i passaggi, e di non far uso delle armi che in casi estremi. — Alle 11 ant. gli studenti corsero al Tribunale, sulla cui piazza, gridavano *fuori Wolf* (il deputato che si trova in carcere) *abbasso Badeni, abbasso Abrahamovitz* (il presidente famoso).

Dopo mezz' ora che durava la dimostrazione, comparvero le guardie di polizia a cavallo che accerchiarono gli studenti i quali si dispersero, per adunarsi innanzi al Parlamento. — Anche qui le guardie avevano ricevuto l' ordine d' evitare ogni provocazione.

La dimostrazione facevasi sempre più imponente; si calcola vi prendessero parte *quarantamila* persone.

Vienna, — (mezzodì). — Le guardie a cavallo ebbero ordine di far sgombrare dalla folla la piazza del Parlamento, ma la folla resisteva alle sciabolate che le guardie distribuivano a dritta ed a manca. — Queste essendo insufficienti, si fecero venire *200 usseri* che unitamente alle guardie riescirono nell' intento dello sgombero.

Vienna, 29. — (ore 1 ant.) — Nelle dimostrazioni avvenute oggi, furono fatti 12 arresti. Un dimostrante fu ferito, due agenti di polizia furono feriti da sassate.

Nel pomeriggio, il borgomastro Lueger partecipò in diversi punti del boulevard Ring, fra il Parlamento e l' Università, alla folla, l' accettazione delle dimissioni del gabinetto Badeni ed invitò la popolazione a mantenersi calma.

Questa comunicazione fu accolta con urrà frenetici di giubilo.

La popolazione, soddisfatta della decisione presa dell'imperatore, andò calmandosi. Alle tre, ogni dimostrazione clamorosa poteva considerarsi finita.

Verso sera, però circa tremila persone volevano fare una dimostrazione, dinanzi al palazzo del ministero dell'interno, ove dimora Badeni; ma trovarono le vie sbarrate dalla polizia e dalle truppe.

Badeni si è dimesso
La Camera fu prorogata.

Vienna, 28 (ore 12 meridiane). L'imperatore ricevette ieri sera in udienza Badeni e Golukowski, il quale ultimo avrebbe consigliato l' imperatore d' accettare subito le dimissioni del conte Badeni.

Vienna, 28 (ore 2 pomeridiane). Badeni è stato di nuovo ricevuto dall'Imperatore, credesi che sia venuto a presentare le proprie dimissioni, e quelle del gabinetto.

Vienna, 28 (ore 7.20 pom.) Badeni ha rassegnato oggi nelle mani dell' Imperatore le dimissioni dell' intero Gabinetto. L' Imperatore le ha accettate e ha incaricato il ministro dell'istruzione e dei culti Gautsch di comporre il nuovo Gabinetto.

Vienna, 28 (ore 4.55 pom.) L' imperatore ha diretto al conte Badeni la seguente lettera autografa:

Caro Conte Badeni,

Io mi trovo obbligato di aggiornare il Consiglio dell' impero.

Francesco Giuseppe.

Cronaca Provinciale.

Moggio.

Fu arrestato il ladro.

28 novembre. — Vi ho narrato di quel Giacomo Golino servo e carradore, il quale scomparve nel 24 corr., insieme con lui scomparendo anche i danari affidatigli: 922, lire dal signor Angelo Tolazzi e 300 dal signor Edoardo Toso, perchè andasse a levare generi di privativa al magazzino erariale.

Ebbene, giunse oggi qui la notizia ch' egli fu arrestato a Venzone, sua residenza, da quei reali carabinieri. Ecco una grossa lepre scovata fuori in tempo: non so, poi, se in tempo anche per ricuperare le lire 1222.80, perchè di queste non udii parlare.

San Odorico.

L' ing. De Rosmini derubato.

Ci scrivono da Flaibano:

La notte da venerdì a sabato, ignoti ladri, entrati in casa dell' ing. Enrico De Rosmini, vi rubarono quattro paia scarpe, un paio stivali, un fucile da bersaglio, ed altri minuti oggetti.

Cividale.

Patronato scolastico. Fu nominato presidente della benefica istituzione il chiaro professore cav. Giusto Grion. Ieri si tenne una riunione di *patronesse*.

Per Paolo Diacono. Pure ieri in Cividale, presso quel Municipio, radunossi la commissione per le onoranze a Paolo Diacono. Speriamo che i solerti segretari faranno conoscere fra qualche tempo, qualche notizia in proposito.

Contrabbandiere. Per contrabbando, fu arrestato a Prepotto, e tradotto in queste carceri il quindicenne Giuseppe Austino.

Magnano.

Ferimento. — In pubblica via per questioni d' interesse vennero a diverbio Valentino Ermacora e Giacomo Rumiz. Dalle parole passati ai fatti, il Rumiz con una roncola produsse una ferita al viso dell' Ermacora, giudicata guaribile in giorni quindici. Il Rumiz si rese latitante.

Gemona.

I funebri solenni al compianto Pompeo Strolli.

27 novembre — (*C. G.*) — Fin dalle prime ore del mattino, giù per le vie che adducono alla Stazione ferroviaria, scendevano frotte di cittadini mesti, rammemoranti nei loro discorsi il caro estinto con parole di pietà per la straziante famiglia.

Il vasto piazzale e le ampie strade che lo prolungano, si popolarono rapidamente: tutta Gemona vi si vedeva, e molti delle Terre vicine e parecchi da lontani paesi e da Udine vostra. E nell' animo di tutti era predominante — unico — il triste pensiero di quella morte fulminea; e sul volto di tutti si leggeva una mestizia profonda.

La salma venne levata, dal carro ferroviario, e deposta sulla fenebre carrozza dell' impresa Hocke, da otto giovanotti del paese, amici dell' estinto, i quali si offersero spontaneemente al pietoso ufficio, non volendo che la bara ove la benedetta salma posava, fosse tocca da mani estranee o prezzolate.

Ecco la disposizione del corteo:

Confraternite; Banda della Società operaie, intervenuta spontaneamente per volere dei filarmonici stessi; Clero; Carro con corone: Corone portate da amici del defunto; Carro sul quale era deposto il deretro; parenti ed amici; impiegati, agenti, operai ed operaie della Ditta Stroili; un' infinità di popolo e moltissimi ceri.

Come il corteo, lento lento ascendendo fra le salmodie dei sacerdoti alternate alle note mestissime della banda, fu giunto dinanzi al Duomo, gli stessi pietosi levarono dal carro la bara e la trasportarono entro la Chiesa, per l'assoluzione di rito. Poi, terminate le funeree preci, ricollocaronla sul carro. Infine, vollero essi calarla nella tomba.

Chiusi i negozi ad espressione di lutto, nelle vie attraversate dal lungo corteo.

Delle numerose, stupende corone, mandovi un elenco: due della famiglia; Gino e Carlucci Elti; zii Francesco e Maria

Stroili; Leonardo Stroili, Antonio Stroili, de Tonello; prozii Sartori, de Cosulich, Maria Taglialegne, Stroili e figli; Istituto Ravà; Cornelio e Clotilde Elti; famiglia Elti; famiglia Elti-Zignoni; Banco Stroili e Pasquali; Giovanni e Giulio Pasquali; Famiglia Pasquali; Federico Pasquili; Carlo Marsoni (due); Giuseppe Cozzi e Consorte; Famiglia Smiderle; Famiglia Celotti; Famiglia Martello; Famiglia Goldschmiedt; alcuni Amici; Famiglie de Carli; Umberto e Lucia Caratti; cav. don Valentino Baldissera; gli operai della fabbrica; Agenti della Ditta Stroili; Impiegati del Banco Stroili e Pasquali; Calligaro e Liva; Famiglia Scagnetto; Giovanni Pillon.

Al Cimitero, prima di calare la bara nell'avello, parlarono, commossi e commovendo tutti i parenti: il dott. Federico Pasquali; il cav. dott. Antonio Celotti; l'avvocato co. Umberto Caratti; il co. Gino di Caporiacco; il conte dott. Riccardo Elti; il rappresentante del Comune sig. Elia; il direttore didattico signor Luigi Antonio Lenna; lo studente Rinaldo Calligaro.

Nella mattina del 27 corr. alle ore 3 3/4, dopo breve malattia, nella grave età di quasi 87 anni, serenamente moriva

de Pollis nob. Niccolò fu Raimondo.

Il figlio avv. Antonio, la figlia Amalia, la nuora Iva Gabrici ed il genero cav. Alessandro Bonessa, colonnello nel R. Esercito, partecipano la luttuosa notizia, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali ebbero luogo ieri, 28, alle ore 13 e mezza.

Friuli Orientale.

Gorizia. — *27 novembre* — **Scuola slovena.** — Ieri, una commissione composta di delegati del Municipio, tra cui il deputato on. Lenassi, del consiglio scolastico urbano e di fiduciari degli sloveni reclamanti, visitarono i locali della scuola slovena. Vennero energicamente combattute tutte le eccezioni avanzate dagli sloveni. Oggi vennero ultimati i lavori e firmato il protocollo che poi passerà, per la decisione, al Consiglio scolastico provinciale.

È opinione generale che tutte le eccezioni prodotte dagli sloveni sono viziose, perchè se anche gli sloveni arriverano ad ottenere una scuola magari nel centro della città, non sospenderanno la loro scuola mantenuta con propri fondi. Essi considerano la scuola mantenuta dalla Società politica *Sloga* come un focolare di slavismo, utile e pratico per i loro scopi, e qualora i bambini sloveni dovessero frequentare una scuola con insegnanti sloveni, mantenuta dal Comune, cesserebbe ogni influenza da parte dei caporioni sloveni, quindi cesserebbe ogni influenza loro. Da ciò si capisce, che quanto fecero e fanno contro il Municipio, non è che un lavoro di dispetto, unicamente per far sprecare denari al Comune.

Al Parlamento. — Risulta che fra i deputati più furibondi che tennero un contegno biasimevole verso i tedeschi nella seduta di mercoledì nella quale si menò schiaffi, pugni ecc., c'era anche il conte Alfredo Coronini. Anche i tedeschi di qui sono scandalizzati contro il Coronini, il quale alla fine è un tedesco, e tutti i suoi parenti sono tedeschi.

Notai che gli organi sloveni hanno un contegno vergognoso contro il nostro deputato onor. Lenassi. Non esce numero dei loro giornali, dove non lo si calunni e non si tenti gettare il ridicolo sopra di lui.

Una volta i deputati sloveni al Parlamento, avevano un contegno sempre aggressivo contro gl'italiani, vilipendendoli e scagliando contro il nostro elemento ogni sorta di delazioni; ora dopo che l'on. Lenassi, nel suo memorabile discorso tenuto alla Camera in aprile, nel quale ricacciò in gola tante infamie dette sul conto degli italiani, i deputati al Parlamento sono mogi mogi, non si fanno neppure vivi e solo votano sempre col Governo.

L'unico atto fatto dagli sloveni nella presente legislatura è questo: che il Coronini, ha messo mercoledì, le mani contro i propri fratelli tedeschi. Bell'attività d'un gentiluomo!!!

Sospensione. — Una voce che circola per la città e che desta viva sorpresa, è che ieri un impiegato municipale venne sospeso dal suo ufficio e che subirà un processo disciplinare, per essersi comportato in modo niente affatto corrispondente ai suoi doveri, in una delicata ed onorifica mansione che gli era stata affidata. Sperasi che sapra uscire incensurato dalla denunzia che oggi grava contro di lui. Ciò, credo, sta nei desideri di tutti, tanto in riguardo alla persona del colpito, quanto in riguardo della sua numerosa famiglia.

Il tempo. — Iernotte abbiamo avuto un vento indiavolato; oggi poi freddo, vento, con un cielo purissimo.

Si ritorna alla carica. — Abbiamo qui un rione abitato soprattutto da operai nel quale si vuole ad ogni modo agitare in senso sloveno. Queste agitazioni produssero già serii conflitti, cioè processi finiti e da compiersi, lagni, proteste, allontanamento di preti ecc. Quest'anno si vuole tornare alla carica. Si vuole cioè, alla messa che si celebra al mattino nella chiesa di S. Antonio, cantare per sloveno, ciò che dal pubblico che frequenta quella funzione, non si vuole. L'organista, un panslavista, lo pretende, e con ciò darà luogo a nuovi disgusti e forse peggio. Ma le autorità ecclesiastiche, tanto gelose se un giornale liberale fa qualche appunto a vescovi od al Papa, le quali sono allora pronte a scagliare scomuniche e proibizioni contro quel Giornale, perchè tollerano prepotenze, che alla fine non fanno l'interesse della religione, ma fomentano astii e rancori nelle anime più pie e devote alla causa della religione? Lunedì cominceranno queste messe mattutine, e staremo a vedere quali provvedimenti si prenderanno.

L'arcivescovato di Gorizia. — Scrivono al *Piccolo* da Gorizia:

« La notizia riescirà strabiliante anche per i triestini, come lo è per i goriziani. Si tratta del futuro arcivescovo. Il Papa, non volendo scontentare gli italiani che reclamano un prelato italiano, e non volendo recar dispiacere agli slavi, che vorrebbero veder sulla cattedra di Gorizia uno dei loro, avrebbe trovato una via di mezzo. Il successore di Mons. Zorn sarebbe l'attuale arcivescovo di Filippopoli, mons. Menini, nativo di Zara, il quale, benchè italiano, godrebbe molte simpatie nel mondo slavo.

« La fonte cui attinsi questa notizia è insospettabile; nondimeno, siccome potrebbe darsi che anche l'informatore sia stato male informato, ve la do con le debite riserve ».

Cronaca Cittadina.

AI GENTILI SOCI
di Udine e della Provincia

L'Amministrazione ringrazia quei gentili Soci di Udine, i quali, appena l'Esattore del Giornale si presentò con la *bollettina*, pagarono a saldo dello spirante anno 1897. E prega gli altri, cui l'Esattore si presenterà nella presente settimana, ad invitare l'esempio cortese.

Eguali ringraziamenti sono diretti a parecchi *Soci provinciali*; ma taluni ancora non hanno risposto efficacemente all'invito loro diretto con *circolare stampata*.

Signori Soci! Mentre regola d'ogni Giornale è il pagare anticipato il prezzo d'associazione, noi, con grave danno, accettiamo la consuetudine contraria, e ciò specialmente per quei Soci di cui si ha la conoscenza personale. Ma siamo pervenuti a dicembre; quindi non è tollerabile ulteriore ritardo.

L'Amministrazione.

Teatro Minerva.

Come abbiamo annunciato, avremo per tre sere su queste scene la drammatica compagnia Raspantini, che si produrrà mercordì 1.o Dicembre colla commedia in quattro atti di Hans Hochenfeld, dal titolo *Trilby*.

Palchi, poltroncine e sedie si possono prenotare da oggi al camerino del Teatro.

Quel dell'impermeabile

Venne sabato arrestato in via Castellana, quell'Antonio Pizzarini di Pietro, vigilato speciale, di anni 33, da Azzano di Ipplis, il quale giorni sono, avuto ricovero nello Stallo dei Tre Re grazie al buon cuore dello stalliere Valentino Moroldo, ricompensavalo rubandogli un impermeabile.

Società Dante Alighieri.

Il prof. Ermanno Krusekopf erogò al Comitato udinese della «Dante Alighieri» la somma di lire 84, totale importo delle tasse scolastiche per il primo quadrimestre del corso libero di lingua tedesca, che il benemerito uomo volle tenere anche quest'anno a profitto degli studenti del Liceo ed a beneficio di questa Società.

La Presidenza, a nome dell'intero Comitato, porge all'egregio prof. Krusekopf i più vivi ringraziamenti.

Chi vuol china Migone comperare
Dovrà sempre Migone menzionare.

Un diploma di notaio.

Da Padova in data 26 ci scrivono:

Oggi *Vittore Marpillero* ebbe il diploma di notaio.

Al distinto giovane, che alla bontà dell'animo ed al fervido ingegno unisce la tenacia della volontà, mandiamo le nostre più sincere congratulazioni, augurando che l'avvenire gli riserbi quel premio di cui egli è degno.

A. M. e G. C.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato, per il giorno 29 Novembre a L. 105.02.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 29 nov. al 6 dicem. per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti, è fissato in L. 105,—

Nuovo campanile e nuove campane.

In Passons ieri ebbe luogo la solenne inaugurazione del nuovo campanile e delle nuove campane di quella chiesa di S. Martino, che quei buoni e bravi villici vollero erigere in occasione del Centenario di quel santo che appunto ricorreva in questi giorni.

Molta folla convenne per la circostanza, dalla città e dai vicini paesi a Passons per assistere alla festività che, a merito principale dei componenti l'apposita Commissione, riuscì quanto può dirsi bella ed animatissima.

Sulla piazza erano stati eretti due palchi, uno per la musica e l'altro per i cori e all'intorno della piazza stessa e in vari punti del paese non mancavano gli archi... trionfali coperti di fronde ed ai quali stavano appesi dei palloncini alla veneziana per l'illuminazione nella sera. E lampioncini alla veneziana si vedevano pure appesi alle finestre di molte case.

La brava banda di Feletto Umberto, diretta dall'esimio Maestro Vittorio Barei, suonando un'allegra marcia, al suo ingresso in paese, venne salutata con lo sparo di mortaretti.

Lo scampanio continuo delle nuove campane fuse del fonditore signor Francesco Broili, con quell'arte veramente fine che sempre lo onora; i diversi cori cantati con effusione di voci dal ben noto gruppo corale di Passons, sotto la direzione del Maestro Giuseppe Cremese; i concerti della banda suddetta e lo sparo tratto tratto dei mortaretti, metteva in tutti i presenti un senso di gioia e di contentezza.

Chiuse la festa una serie di fuochi artificiali, preparati dal distinto pirotecnico signor Meneghini di Mortegliano.

Il campanile è costato dalla 12 alle 13 mila lire; le campane, intonatissime, lire ottomila.

Posta economica.

Al signor ingegn re. G. Bearzi — Spilimbergo. — Soltanto l'altro ieri mi venne consegnato il suo manoscritto; ma non lo si può pubblicare perchè al Club Alpino andarono smarrite alcune cartelle. Poi, dopo tanto tempo dal fatto, sarebbe fuor di stagione.

G.

Al signor G. Fulvio. — Cividale. — La sua lettera ci venne consegnata dalla Posta, quando il Giornale era in macchina, quindi non fu possibile eseguire l'inserzione nel numero di sabato.

Amministratore.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Per furto di pali. — Gattesco Giuseppe fu Francesco, Gattesco Giovanni di Giuseppe, Turco Angelo di Valentino, Fasso Antonio di Sebastiano, De Marchi Luigi di Angelo, tutti di Mortegliano, erano imputati di furto qualificato di due pali grossi dal fondo di Buri Francesco.

I tre primi furono assolti per non provata reità, il quarto, condannato ad un mese di reclusione ed il quinto a quindici giorni della stessa pena e nelle spese.

Un'assoluzione — Rizzi Albino ed Arcangelo, dei Rizzi, imputati di oltraggio alla guardia campestre Bertuzzi Beniamino vennero assolti.

Conferma di sentenza — Beltrame Teresa di Mortegliano, era appellante dalla sentenza del Pretore del II Mandamento che la condannava per furto. Ma il Tribunale confermava il primo giudizio.

Il rinvio della sessione delle Assise. — Come prevedevasi, la sessione della Corte d'Assise, che doveva cominciare il primo dicembre prossimo, per trattare le cause contro Napoleone Damiani per omicidio, contro Luigi Petrazzoli per tentato omicidio, ratto e furti diversi, e contro Matteo Primus per assassinio con rapina, venne su proposta della Procura Generale di Venezia per malattia dei rispettivi difensori rinviata. Il telegramma ordinante il rinvio pervenne ieri mattina al nostro Tribunale.

Memoriale dei privati.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 21 al 27 Novembre 1897.

Nascite.

	maschi		femmine	
Nati vivi	maschi	9	femmine	15
» morti	1	1	»	—
Esposti	»	—	»	1

Totale n. 26.

Morti a domicilio.

Luigi Facci fu Pietro d'anni 71 oste — Giacomo Gentilini-Tonuti fu Angelo d'anni 65 contadino — Francesco Braidotti fu Giuseppe d'anni 20 agricoltore — Francesca Giuseppini-Trevisi fu Francesco d'anni 73 levatrice

Morti nell'Ospitale Civile.

Mattia Ermacora fu Pietro d'anni 70 agricoltore — Giacomo Cernotto fu Francesco d'anni 80 falegname — Pietro Cigaina fu Giuseppe d'anni 46 sarto — Lucia Moreale-Batolini fu Valentino d'anni 52 contadina — Angela Dente-Stagni fu Antonio d'anni 85 casalinga — Paola Matiussi-Brunetta fu Antonio d'anni 56 casalinga

Totale n. 10
dei quali 3 non appartenenti al comune di Udine

Matrimoni.

Uberto Passudetti cartolaio con Luigia Saligoi serva — Arturo Trani Geometra con Vittoria Bulfoni agiata — Luigi Zorzi falegname con Maria Canciani sarta — Giuseppe Dulcetta cameriere con Marianna Pantarotto cameriera

Pubblicazioni di matrimonio.

Amedeo Pasut operaio con Maria Brusadin operaia — Gabriele Pozzi fattorino con Antonia Tacca passamanaia — Giuseppe Pasqualis calderaio con Anna Cernivani sarta — Eugenio Lorenzi muratore con Fede Pitana setaiuola — Giuseppe Zanarola muratore con Virginia Tonutti contadina.

LOTTO

Estrazione del 27 novembre

Venezia	86	27	71	53	45
Bari	41	28	7	69	34
Firenze	42	38	31	77	87
Milano	85	40	6	77	4
Napoli	1	36	60	21	70
Palermo	72	25	16	73	71
Roma	10	38	20	84	77
Torino	51	38	70	41	28

Notizie telegrafiche.

Il monumento al princip. Amedeo.

Pisa, 28. Alle 11 il Duca d'Aosta, il conte di Torino, il Duca degli Abruzzi, giunti il giorno innanzi uscirono dal palazzo reale col seguito e si recarono al cimitero, ricevuti dal comitato del monumento al principe Amedeo e dalle autorità, e acclamati da grande pubblico. Ad uno squillo di tromba cadde la tela coprente il monumento, opera dello scultore Zocchi, e le musiche intuonarono la marcia reale fra applausi entusiastici.

Dopo che il presidente del comitato consegnò il monumento al prosindaco, pronunciò un discorso il professore Calisse tratteggiando la splendida figura di Amedeo e ponendo la sua vita gloriosa in fulgida luce.

Il professore Ercoli presentò ai Principi d'Aosta una ricca pergamena ricordante l'ospitalità che la città di Pisa, nel 1374, ha dato al Conte Verde.

Alle 12, terminata la cerimonia, i principi si recarono all'asilo infantile *Principe Amedeo*, quindi al lunch offerto dagli ufficiali del 4.o artiglieria.

Il Duca d'Aosta, il conte di Torino, il Duca degli Abruzzi partirono alle 2.20 per la linea di Genova, ossequiati alla stazione dalle autorità. La folla improvvisò una entusiastica dimostrazione.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

Desiderate un eccellente Liquore Igienico di piante aromatiche alpine?

Bevete il Chiaromonte-Pascuttini

Volete digerir bene?	*Dopo il pasto bevete il Chiaromonte-Pascuttini.*
Volete appetito?	*Prima del pasto bevete il Chiaromonte-Pascuttini.*
Volete rinvigorir il sistema nervoso?	*Fate uso del Chiaromonte-Pascuttini.*
Volete allontanar la nausea?	*Bevete spesso il Chiaromonte-Pascuttini.*
Volete calmare i crampi dello stomaco?	*Bevete sempre il Chiaromonte-Pascuttini*

Ottimo ricostituente - Raccomandato da autorità mediche.

I migliori certificati **delle principali autorità mediche** sono visibili a chi desidera persuadersi della grande considerazione nella quale è tenuto il vero **Chiaromonte-Pascuttini** della Ditta L. Pascuttini e figlio di Forgaria (Friuli), il preferito da tutti e riconosciuto igienicamente il migliore fra i liquori **di piante aromatiche alpine.**

PROVATELO E VI CONVINCERETE.

Ogni famiglia deve essere provveduta del **Chiaromonte-Pascuttini** e perciò domandatelo ovunque. (Guardarsi dalle contraffazioni).

Fiori freschi sementi e bulbi.

In via Mercatovecchio N. 39 PRESSO LA R. PRIVATIVA trovansi in vendita a buonissimi prezzi **Giacinti** *in colori separati* — **Tulipani** — **Anemoni** — **Renuncoli** — **Narcisi** *et. et. in molte varietà d'importazione diretta dall' Olanda.*

Specialità viole doppie.

MAZZI da SPOSE e DA REGALO, CORONE MORTUARIE, GUARNIZIONI DI CESTE ED ALTRO.

Si fanno spedizioni tanto in Italia che all'Estero a prezzi limitatissimi.

Angelo Costantini.

Conservazione
e miglioramento della vista

mediante le nuove lenti ISOMETROPE

Con delle lenti molto meno forti: Si vede più chiaro senza fatica, più nettamente, si prolunga la durata della vista. — Per rimpiazzare i vetri comuni, in uso colle Lenti Isometrope, è sufficiente indicare il numero di cui si usa inviando gli occhiali o stringinaso alla ditta: CELSO MANTOVANI e C.o Venezia — la quale è la sola depositaria pel Veneto. — Premiata Officina d'Ottica, Meccanica ed Elettricità. — Fabbrica e deposito Macchine Fotografiche ed accessori. — Impianti Soneries elettriche, Telefoni, Luce Elettrica e Parafulmini.

Vino americano
E
VINO BIANCO (Verduzzo)

PRODOTTO NEI FONDI
di RAVOSA e SAVORGNANO

Per acquisti presso il Sig. GIO. BATTA SBUELZ — Tricesimo — Piazza Maggiore.

AVVISO

Lo Studio dell'avvocato Gustavo Colombatti, nonchè l'Agenzia di Assicurazioni IL MONDO, da Via Belloni N. 10 sono trasportati in Via Savorgnana N. 17 (di fronte la Banca d'Italia).

URBANI RAIMONDO

Merceria - Piazza S. Giacomo - Udine

N. B. — Sugli scampoli di qualunque genere, ribasso del 50 0/0 del prezzo di costo.

Assortimento completo stoffe uomo per Paletot, Vestito, lane per vestiti e stoffe per Mantelli da Signora.

Flanelle di lana e cotone.

Velluti seta e cotone — Peluches di tutte le tinte.

Biancheria — Coperte in genere. — Tappeti — Tende — Sopedani — Cretonne e Jute per mobili, lana da materasso.

Assortimento Impermeabili Loden in stoffa e confezionati.

Qualunque articolo in arredi di chiesa — Filati e canotiglie oro e argento da ricamo.

Speciale assortimento drapperie nere per ecclesiastici.

Si assume qualunque ordinazione in vestiti con taglio garantito.

N. B. — Sugli scampoli di qualunque genere, ribasso del 50 0/0 del prezzo di costo.

Prezzi eccezionali.

Cartoleria e Libreria Editrice

FRATELLI TOSOLINI

UDINE

Piazza Vittorio Emanuele
Via Palladio ex San Cristoforo.

Deposito completo di libri di testo, quaderni ed oggetti di cancelleria per le

Scuole Elementari
R. Scuole Normali
istituto Uccellis
R. Scuole tecniche
R. Istituto Tecnico
R. Ginnasio-Liceo

PREZZI MITISSIMI.

Corso delle monete

Fiorini	219.80	Marchi	129.60
Napoleoni	20.90	Sterline	26.30

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E .C Edmund Prine 10 Aldersoste Streel. **LE INSERZIONI**

è la più ricca in jodio delle conosciute, contiene i sali di jodio combinati naturalmente, è inalterabile, e perciò preferibile a tutte le cure fatte con joduri di Potassio, Ammonio, Jodio, preparati nei laboratori chimici. — Essa costituisce il più prezioso medicamento del suo genere, prestandosi a tutte le **applicazioni interne** ed **esterne** dell'jodio.

L'***ACQUA di SALES***, è indicatissima **per una cura depurativa primaverile.**

Circa mezzo secolo di sempre crescente consumo, splendidi certificati medici dei Professori ***Porro - Turati - De Cristoforis Malachia - Rossi - Strambio - Tedeschini - Verga*** comprovano l'indiscutibile efficacia di quest'acqua.

Si vende in tutte le migliori farmacie a Lire UNA la bottiglia.

Acqua Salso-jodica di Sales per bagno L. 6 all'Ettol. **franca Stazione Voghera**

Concessionaria esclusiva è la Ditta

A. MANZONI E C.

Chimici Farmacisti-Negozianti

MILANO, VIA S. PAOLO, 11 — ROMA, Via di Pietra, 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose.
In Udine: Comelli - Comessati - Fabris - Filipuzzi - Tonini - Manganotti Farmacisti — Minisini Negoziante.
In Gemona: Farmacia Billiani.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
D. 11.25	14.15	O. 10.50	15.24
O. 13 20	18.20	D. 14.10	16.55
O. 17.30	22 27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
5.10	8 55	O. 6 10	9.—
D. 7.55	9.50	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13 50
O. 19.50	19.33	O. 21.27	22.05

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
M. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.10	10 37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17 25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.25	M. 8.05	9.45
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.33

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.07	6 38	O. 7.05	7.33
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11 20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M 20.10	20.39	O. 20.54	21.22

DA SAN GIORGIO	A CERVIGNANO	A TRIESTE
6.10	9.30	8.35
8.55	9.15	11.20
14.20	14.49	17.40

DA TRIESTE	A CERVIGNANO	A S. GIORGIO
9.50	8.25	8.40
9.—	11.40	12.—
12.50	17.40	17.20

Orario della tramvia a vapore
UDINE - SAN DANIELE.

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.10	S. T. 12.2?
R. A. 14.50	16 43	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.10	19.05	17 30	S. T. 18.4

Per le inserzioni in terza ed in quarta pagina pagare antecipato.

L'Acqua Chinina Migone, pel grande favore che incontra presso i consumatori di buona ed igienica profumeria, ha ottenuta un'imensa diffusione che va continuamente aumentando; torna quindi naturale che alcuni ingordi speculatori si siano adoperati di imitarne i caratteri esterni, allo scopo di spacciare le loro manipolazioni, valendosi di quella fama che la Chinina Migone si è meritamente acquistata. Quindi per non esser tratti in inganno, non potremmo abbastanza raccomandare alla nostra clientela, di non acquistare mai quest'acqua a peso, ma solo in fiale originali, ponendo grande attenzione all'Etichetta che distingue la nostra Specialità, la quale porta il nome e l'Indirizzo della nostra DITTA MIGONE e C. *Via Torino, 12*, MILANO, e la marca depositata (tre teste) quì sottosegnata. E sicome accade a volte che taluni stabiliscono confronti di prezzo fra la nostra Acqua Chinina con qualche altra imitante la nostra preparazione, frutto dello studio e della pratica di moltissimi anni, elaborata con metodi speciali, e colle sostanze le più pure e le più scelte, senza alcuna considerazione di spesa, non debba punto paragonarsi alle imitazioni che anche quando non sono nocive, certo non arrecano alcun giovamento, i preparatori delle quali più che a tutt'altro, intendono a conseguire la somiglianza dei nomi, l'apparenza esteriore e l'economia del costo, per poterle spacciare a buon mercato.

ANGELO MIGONE & C.

PROFUMIERI

MILANO, Via Torino, 12.

Marca speciale depositata

TOSSI Nelle
CATARRI
BRONCHITI
RAUCEDINI
INFLUENZA

e loro conseguenze, i Medici raccomandano le premiate Pillole di

CREOSOTINA

DOMPÉ-ADAMI

(Preparazione brevett. dal Creosoto)

Perchè agiscono prontamente senza causare nausee e disturbi di stomaco che sono generalmente prodotti **dai disgustosi e poco efficaci** preparati di catrame e derivati.

Elegante flacone di 60 pillole L. 2 presso tutte le farmacie
ed al Laboratorio Chimico Farmaceutico

DOMPÉ-ADAMI

MILANO - *Corso S. Celso, 10* - **MILANO**

Contro semplice biglietto di visita
GRATIS - Nuova Guida Popolare della salute, con definizione delle malattie, cause, metodo di cura, ecc.

SBALORDITE!..

Allo scopo di meglio corrispondere alle ripetute prove di ammirazione che raccolgono ovunque i nostri magnifici lavori, abbiamo da oggi iniziata la lavorazione di un **tipo extra** dei nostri

INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI

che, trattati con effetto di luce tutto speciale e ricavati anche da vecchie o mal conservate fotografie, mettiamo in commercio completi di elegante passe-partout filettato oro ed inquadrati in

ricchissima cornice di legno dorata.

Questi nostri ingrandimenti rassomigliantissimi al naturale ed assolutamente inalterabili, costano sole

LIRE 8,75

formano un quadro smagliantissimo, (trentacinque volte più grande d'uno dei soliti ritratti formato visita) e grazie alla loro perfetta esecuzione ed all'intrinseco loro valore costituiscono il più

SPLENDIDO REGALO

per qualsiasi ricorrenza di Nozze, Onomastici, Compleanni, Strenne, ecc. — (Rimettere l'importo assieme alla fotografia che si ritorna intatta aggiungendo L. 1,50 per chi desidera il quadro franco di porto e d'imballaggio)

UINONE ARTISTICA RAFFAELLO *Via S. Lorenzo 21, p. 2.* GENOVA

COGOLO FRANCESCO
callista, abitante in via Grazzano Numero 91.

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco